ANNO XXVI. Venerdì, 15 Agosto 1873. N. 225.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible]; [illegible] all'Ufficio succursale del giornale, via [illegible]. In provincia presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra presso Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Capodiferro, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (primo piano Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Ricorrendo oggi, 15, la solennità dell'Assunzione, domani non si pubblica il giornale.

Roma, 14 agosto

LA DEPORTAZIONE

Lettere al Direttore del Giornale L'OPINIONE

Pubblicando le seguenti lettere crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori, i quali troveranno trattata nelle medesime l'ardua questione della deportazione con la dottrina e l'autorità propria dell'egregio magistrato che le ha dettate.

I.

Caro amico,

Profondamente convinto dell'utilità non solo, ma della necessità che venga adottata la pena della *deportazione*, se vogliamo migliorare in modo perenne e sicuro le condizioni della sicurezza pubblica in Italia, ed imbevuto dei principii inglesi, per cui non è soltanto diritto, ma dovere di ognuno di risvegliare la pubblica opinione, acciocchè, pronunciandosi essa in favore di un provvedimento o di una riforma di generale utilità, il renda più agevole e più duraturo, sono venuto nel pensiero di abusare altra volta della cortesia vostra e della sofferenza dei vostri lettori, per esporvi alcuni miei concetti sovra questa questione, dimostrando l'efficacia, l'opportunità e la facilità di applicazione di quel genere di pena, al fine di poter dare, per quanto debole sia, anche la mia spinta alla attuazione di un provvedimento, che reputo d'alto interesse per l'ordine e la moralità del paese.

Non fate il viso dell'arme a questo mio preambolo, nè vi prenda timore che io venga a schiccherarvi teorie penali e definizioni scientifiche, che non s'addicono ad un articolo di giornale e tanto meno ad un periodico politico come il vostro, nel quale ben vi come abbiate da combattere sovente con lo spazio, ed in cui sarò troppo avventurato se mi riserverete un cantuccio.

Le teorie sulla giustizia ed efficacia della pena della deportazione, sulle modalità legali con cui dovrebbe essere applicata, le ho esposte nel mio recente opuscolo *Della riforma penitenziaria*, nè verrò rifriggerle qui. Altri del resto, in reputate opere, le hanno sviluppate, ed altri spetterà poi il discuterle e il decidere intorno alla loro giuridica applicazione.

Quello che vorrei, e che tenterò di fare, sarebbe di dimostrare succintamente:

Come questo genere di pena sia stato applicato presso altre nazioni, ed abbia dato ottimi risultati per la giustizia, la sicurezza e la moralità interna, la grandezza e la prosperità del paese a motivo delle floride colonie che ne sono nate;

Come nelle condizioni presenti dell'Italia la pena più efficace per colpire l'immaginazione delle masse e che può dare i migliori frutti per la sicurezza pubblica sia quella della deportazione;

Come e con quali modalità dovrebbe quella pena applicarsi perchè risponda allo scopo;

In quali condizioni di clima, di lontananza e di popolazione dovrebbe essere scelto il luogo destinato alla fondazione della colonia penale;

Ed infine come l'impianto di quel genere di pena costerebbe allo Stato sacrifizi minori e ad ogni modo non maggiori di quelli che gli procuri il sistema attuale, e come anzi economicamente e finanziariamente esso vi troverebbe anche il suo tornaconto.

L'ampiezza e la varietà di questi temi esigerebbero davvero un lavoro più lungo ed una penna più autorevole della mia.

Non posso perciò, nè intendo esaurirli; li svolgerò soltanto per quanto mi consentirà la natura e la ristrettezza di alcune lettere che mi propongo di scrivervi su questo argomento, e mi terrò pago se riescirò a mettere sotto gli occhi dei vostri lettori, con lucidità e precisione, i criterii che ho potuto formarmi su questa importante questione collo studio che ne ho fatto.

Prima di entrare, nelle successive lettere, in merito della medesima, permettetemi di dare un breve cenno storico della deportazione, e di avvertire che, sebbene taluni la chiamino più volentieri *trasportazione* che *deportazione*, intendendo, cioè, che il primo vocabolo si applichi più specialmente alla pena sancita pei delitti comuni ed il secondo a quella minacciata pei delitti politici, tuttavia, e per *maggior semplicità* di dicitura e perchè la voce *deportazione* mi pare più italiana, io non impiegherò che questa per designare appunto la pena da irrogarsi ai condannati per reati ordinari.

La deportazione non era conosciuta come pena dagli antichi romani. Chi l'introdusse e la fece applicare per il primo fu l'imperatore Augusto. Un noto esempio di questa applicazione lo abbiamo in Ovidio, che, per ordine di Augusto, fu deportato a Tomi nella Mesia inferiore o piccola Scizia (ora Bulgaria) e vi fu tenuto per il rimanente della vita.

Altri casi di deportazione nei tempi antichi sono quelli dei quattromila cristiani deportati in Sardegna per ordine del Senato romano, di cui parla Tacito, e l'altro dei cristiani deportati a Cherson e condannati a lavorare alla cava di marmi di Teodosa.

Queste deportazioni non costituivano però una vera pena comminata come tale nel corpo delle leggi, ma si pronunciavano per sola volontà del principe e senza regola fissa.

Caduto l'impero romano cadde anche in disuso la deportazione perchè, come osserva giustamente un competentissimo scrittore sulla materia (Bonneville), questa pena presuppone una tal quale dolcezza nei costumi ed una civiltà avanzata, come che pur troppo non esistevano più nei tempi medioevali, durante i quali le pene assunsero invece quel carattere di crudeltà e di personali tormenti, che formano la più vergognosa pagina della storia di quell'epoca.

Cessato il medio evo riapparve la deportazione, non come pena speciale o *sui generis*, ma come aggravamento delle altre pene, ossia come determinazione di un luogo lontano e più sicuro in cui queste avessero da scontarsi.

Tutte le nazioni che, dopo la scoperta dell'America, vi fondarono delle colonie, si valsero di queste per trasportarvi i loro più pericolosi delinquenti.

Così la Spagna stabilì che i condannati ai lavori forzati (*presidios*) scontassero la loro pena nei vicini suoi possedimenti d'Africa, ed a Samboangan nell'isola di Mindanao dell'Arcipelago delle Filippine, o a Monterey nel Messico.

Il Portogallo deportava i suoi condannati a Mozambico nell'Africa orientale, o nelle Indie; più tardi li trasportò alle isole del Capo Verde, ad Angola in Africa od alla Gujana.

Il Brasile fin dal 1660 li mandava al forte del Desterro sulle rive delle Amazzoni.

L'Olanda li ha per lunghi anni deportati nei suoi possessi dell'Asia.

Ma queste destinazioni, giova ripeterlo, non hanno mai costituito la vera pena della deportazione, quale si intende nel diritto e nel linguaggio moderno.

In tre soli Stati, la Russia, la Gran Brettagna e la Francia, fu od è tuttora praticata la deportazione.

Però il sistema della deportazione in Siberia è cosa talmente speciale alle condizioni geografiche e politiche della Russia, che non potrebbe servir di norma, tanto più che oramai esso va in disuso, ed il governo russo sta appunto studiando in questo momento il modo di riformarlo sovra altre basi.

Dall'Inghilterra, adunque, che per tanti anni adoperò la pena della deportazione, e da poco tempo soltanto e per ragioni politiche, come dirò, l'ha abbandonata, e dalla Francia che da vent'anni e più la va praticando con successo, possiamo desumere esempi ed ammaestramenti sull'argomento, studiando l'introduzione ed il progresso presso di loro di quella specie di pena; le forme che vi ha successivamente assunte, ed il modo col quale vi fu applicata.

E ciò formerà il soggetto delle prossime lettere.

Ancona, 29 luglio 1873.

L'aff.mo vostro
ADOLFO DE FORESTA.

UNA NOTA DEL *JOURNAL DE PARIS*

Il *Journal de Paris*, uno de' più ardenti fautori della fusione tra i legittimisti e gli orleanisti e della ristaurazione borbonica in Francia, pubblica la seguente nota:

Il governo della Germania del Nord si è fatto scrivere da Vienna, come si può vedere in un dispaccio da Berlino, che la Corte di Austria non ha concorso ad effettuare il convegno di Frohsdorff. Questo telegramma è, senza dubbio, una risposta indiretta alla notizia data ieri dall'*Union*, che l'atto del 5 agosto ha prodotto un'impressione favorevole nei gabinetti europei, fuorchè in quelli di Berlino e di Roma, dov'è stato accolto con freddezza.

Noi non esitiamo a credere che la Corte d'Austria sia rimasta estranea al convegno del conte di Parigi col conte di Chambord. Il conte di Chambord e il conte di Parigi non avevano bisogno della mediazione dei governi esteri per incontrarsi a Frohsdorff. Non esitiamo neanche a credere, come dice l'*Union*, che l'atto del 5 agosto sia stato accolto favorevolmente dai gabinetti europei.

È naturale che quei gabinetti, e in cotesto numero c'è appunto il gabinetto austriaco, i quali sono giustamente inquieti della preponderanza della Germania del Nord in Europa, abbiano giudicato l'accordo dei due principi come una via aperta alla Francia per rientrare in un ordine stabile di cose e per riconquistare un'influenza, la cui necessità si fa sentire; è ancora naturale che i gabinetti i quali hanno interesse a vedere la Francia nel colmo dell'umiliazione, la Germania e l'Italia sua alleata o sua vassalla sono di questo numero, accoglieranno con freddezza e con ostilità questa probabilità di ristaurazione.

Questi sentimenti diversi spargono una chiara luce sul convegno di Frohsdorff. Se è vero che dobbiamo rallegrarci di ciò che spaventa, addolora, inquieta il nemico, noi dobbiamo mostrarci soddisfatti di non suscitare l'entusiasmo in Germania ed in Italia, dove la repubblica francese aveva ottenuta la più viva approvazione.

A questa nota siamo in dovere di far seguire alcune considerazioni.

Non sappiamo quali e quante siano le probabilità che il conte di Chambord salga sul trono, e non vogliamo ora esaminare a quali potenze questo avvenimento possa tornare gradito. Ma per ciò che riguarda l'Italia, pare impossibile che le si voglia attribuire il desiderio d'intromettersi negli affari altrui. La questione è molto chiara e semplice, e non basterà il malvolere del *Journal de Paris* a spostarla. Qualunque governo sorga in Francia, noi intendiamo che rispetti la nostra indipendenza e la nostra unità. Ciò posto, sia re Enrico V, o imperatore Napoleone IV, o presidente della repubblica il sig. Thiers, a noi è indifferente. Saremo in ottime relazioni con qualunque governo francese, finchè questo si mostrerà persuaso che siamo una nazione legalmente costituita e che non è lecito di mettere in discussione nè la nostra unità, nè la nostra libertà, nè la nostra capitale.

Sono queste le idee che prevalgono nel partito rappresentato dal *Journal de Paris*? Questa, e non altra è, come abbiamo detto, la questione.

Il *Journal de Paris* non deve parlare del vassallaggio dell'Italia verso la Germania. L'Italia non chiede che di stare in buona armonia con tutti, con la Francia come con la Germania. Nulla facciamo che valga a turbare quest'armonia; se altri si adopera a turbarla, di chi è la colpa? Spetta al *Journal de Paris* di rispondere. È naturale che l'opinione pubblica in Italia si mostri favorevole a quelle potenze che non ci recano molestia. Sarebbe di questo numero la nuova monarchia desiderata dal *Journal de Paris* e da' suoi amici? Nulla se ne può dire per ora, e conviene aspettare i fatti. Ma quando si scrivono articoli come quello sovrariferito, non si deve trovare strano che siano considerati come un salutare avvertimento da quelli a cui sono indirizzati.

I NUOVI CARDINALI

La *Liberté* del 12 scrive:

« Si è annunziato recentemente l'arrivo di mons. Bianchi, procuratore ecclesiastico nazionale di Francia presso la Santa Sede pei concistori; egli partì da Roma per Parigi in missione speciale.

« Monsignor Bianchi è arrivato questa mattina a Parigi. Il suo viaggio si riferirebbe ad una promozione di cardinali che il Papa si deciderebbe a fare in seguito alle numerose vacanze che si sono prodotte da qualche anno in seno al sacro collegio.

« Un dispaccio del nostro corrispondente di Roma ci apprende che il nostro ambasciatore avrebbe ripetutamente insistito presso il Papa affinchè fosse provveduto ai cappelli vacanti in Francia.

« Questa domanda, che non ha nulla di esagerato, se si riflette che il Papa ha 82 anni, che il governo non potrebbe disinteressarsi della nomina del suo successore, e che importa infine che la voce dei cardinali francesi possa farsi ascoltare nel prossimo Conclave, sarebbe stata accolta dal Papa. Non sarà nominato, a quanto sembra, alcun cardinale italiano (?), ma il Papa deve provvedere in un avvenire molto prossimo ai cappelli vacanti negli Stati cattolici esteri. Tre cappelli sarebbero riservati all'episcopato francese.

« Secondo le nostre informazioni, i nuovi cardinali sarebbero: mons. Guibert, arcivescovo di Parigi, Dupanloup, vescovo di Orléans, e Pie, vescovo di Poitiers. Tuttavia diamo questi nomi sotto riserva. »

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Vienna, 11 agosto.

Una delle industrie, che a quest'esposizione sono meglio rappresentate, è la ceramica. La Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Russia medesima vi hanno molte e variate raccolte dei suoi prodotti, dai più grossi e volgari fino ai più ricchi e ai più ricercati. Pare anzi che le case regnanti medesime vi si interessino, perchè parecchie di esse mantengono delle apposite fabbriche che, naturalmente, costano più di quanto rendono, ma che danno, in generale, prodotti squisiti per eleganza di disegno e di colorito, non meno che per ricchezza. Il governo austriaco aveva anch'esso, fino a pochi anni fa, una di coteste fabbriche, e chi passava per la *Herrengasse* presso il Palazzo di Corte, poteva ammirarvi un grande e svariato deposito degli oggetti bellissimi che uscivano da quella fabbrica. Ora, per ragioni di economia, essa venne chiusa. Ma non hanno ancora smesso di esercitare coteste fabbriche il governo prussiano, il governo sassone e il russo; e nelle varie sezioni di Germania e di Russia il visitatore può vedere i saggi numerosi della produzione, quantunque, forse, più ricchi che belli. La Francia e l'Inghilterra invece non ricorrono, neppur qui, al soccorso dello Stato; l'industria privata ci pensa da sè e basta al bisogno. Le porcellane francesi sono molte ed elegantissime; meno ricche, ma più svariate e più adatte ai bisogni comuni le inglesi.

Nella sezione italiana chi primeggia sopra tutti in questa materia è, come ben potete indovinare, la fabbrica dei Ginori, che unica fra le nostre può competere colle fabbriche straniere, e alla quale è toccata la distinzione più ambita, il diploma d'onore. Non mancano anche altri espositori, specialmente delle Romagne, ove si fanno tentativi assidui per risuscitare un'industria, che un tempo era tutta fiorentissima, e i cui prodotti presero appunto di là il loro nome (*faenza*). Ma sono ancora tentativi che, se a noi italiani possono recar piacere, in una mostra internazionale rimangono

APPENDICE

DUE NUOVI ROMANZI

EVA, di G. Verga — STORIA D'UNA CAPINERA, dello stesso. — Milano, fratelli Treves, 1873.

Ho letto il volume tutto d'un fiato, poi l'ho gettato lungi da me con dispetto. Ma il giorno appresso l'ho ripreso, l'ho ricominciato a leggere, son giunto nuovamente sino in fine, ed eccomi qui a renderne conto ai lettori.

Un libro che si legge due volte da cima a fondo e con piacere è un cattivo libro? Interrogo la mia coscienza e m'avverte che il romanzo per questa via si condurrebbe Dio sa a quali conseguenze. Interrogo il cuore e mi risponde che si è sentito commosso. Tra il cuore e la coscienza, direbbe un dècimo certi moralisti, v'è un dissidio. Non posso lodare il signor Verga e la sua Eva senza mettermi in aperta contraddizione con tutti i principii da me professati in materia d'arte e di lettere. Eppure non posso negare che il signor Verga mi ha conquiso, come dicono i poeti, e che da gran tempo non ho letto un romanzo che producesse in me un'impressione tanto profonda.

Il signor Verga, in questa sua *Eva*, ci ha dato un saggio di *realismo* (perdonatemi il barbaro vocabolo). Non è la scuola di Walter Scott, nè quella del Manzoni, e neppure quella del Dumas padre. Il Verga ricorda qualche volta il Dumas figlio, ma è più esatto il dire che procede in linea retta dal Flaubert e dal Feydeau. Ora i lettori conoscono di che cosa si tratta. *Eva* è uno di quei libri che tutti divorano, l'uomo attempato ed il giovane, la rigida matrona e l'elegante signora. Lo leggeranno anche gli scolaretti e le signorine, ma di nascosto. Avviso ai maestri di scuola e alle madri di famiglia!

Eva è una ballerina, e in mezzo a' suoi trionfi incontra un giovine pittore, Enrico Lanti, artista dai capelli alle piante. Che avviene? Il pittore s'innamora della ballerina. Ma è vero amore? Il Verga fa una sottilissima distinzione, che, secondo me, ha pure il merito d'esser giusta — una di quelle distinzioni che nascono da un'attenta esplorazione del cuore umano. L'amore di Enrico è, più che altro, un'aberrazione dei sensi che giunge fino al parossismo della passione, fino alla follia, fino alla morte. Enrico Lanti ama Eva sul suo piedestallo di gloria e di trionfi, l'ama quando fra cento adoratori egli solo ha la palma, l'ama quando il rumore dei baci si confonde con lo strepito degli applausi.

E la gioia dell'esser amato è turbata dalle ansie della gelosia. Eva lo sa e fa spontanea all'amante il maggiore dei sacrifizi che si possa chiedere..... ad una ballerina. L'astro delle scene s'asconde agli occhi del pubblico. Addio serate incantevoli, addio faci, addio gemme, addio fiori! La bionda Tersicore cerca ricovero nell'umile soffitta del pittore e quivi chiede amore e pace; e la fata il cui arrivo era annunziato dal lieto fragore degli strumenti musicali, il cui volto leggiadro era illuminato dai riflessi della luce elettrica, lavorerà d'ora innanzi al pallido lume d'una lucerna, e rammenderà le calze e rattopperà i calzoni del Raffaello in erba.

Una capanna e il tuo cuore! L'eterna illusione degli innamorati. Le miserie quotidiane della vita raffreddano l'amore, ma qui v'è di peggio. Enrico Lanti amava la farfalla; la donna gli par volgare. Gli splendori del palco scenico, i veli dorati, le trine gli esaltavano la mente; le vesti dimesse, le squallide pareti, il lumicino a petrolio, la fanno cadere dall'altezza a cui s'era sollevato. E quando la farfalla ripiglia il volo e va a succhiar altri fiori, egli la vede partire senza rincrescimento. Egli rimpiange la ballerina, ma questa era scomparsa il giorno stesso in cui, abbandonato il teatro, s'era accovacciata a far bollire la pentola domestica nello studio dell'artista.

Ma un bel giorno Enrico Lanti ritrova quell'Eva che avea perduta. La ritrova in mezzo a nuovi splendori, corteggiata più che mai, ammirata e applaudita. La farfalla va a posarsi ancora una volta sul suo capo, quasi per deriderlo, e poi s'allontana di nuovo e questa volta per sempre.

— Perchè sei venuta dunque? esclama Enrico, perchè sei venuta? dimmelo, maledetta! maledetta! Fu un capriccio?

— Sì, risponde Eva..., e se durasse sarebbe una follia... e per te e per me.

Enrico smarrisce la ragione, perde la salute. In un veglione, scommette di dar un ultimo bacio alla donna o, per meglio dire, alla ballerina che ha tanto amato, e vince la scommessa; ma ne segue un duello col conte Silvani, il novello fiore su cui la farfalla si è posata. Enrico Lanti uccide il rivale e poi va a morire egli stesso in Sicilia, circondato dalle cure dei genitori e della sorella, ma tormentato sino all'ultimo da una passione senza speranza. Le ultime sue parole sono una maledizione all'arte bugiarda che gli ha rubata la felicità vera.

Questa maledizione è la morale della favola. Arte bugiarda! sì, è quella che si rivolge ai sensi. L'arte vera è nobile e pura, e non getta l'artista nel baratro della follia. Ecco ciò che il Verga ha voluto dire e dimostrare; ma il suo libro è una pittura dell'arte bugiarda, e l'ha rivestita di sì vivaci colori, che la conclusione passa quasi inosservata.

Comunque sia, ho detto fin da principio che questo libro appartiene ad una scuola di cui si può subire il giogo per un'ora, per un momento, a condizione che si abbia poi la forza di riscuoterlo. E non si deve credere che il Verga sia soltanto un imitatore più o meno abile. No davvero. Va per una via battuta da altri, ma vi cammina a proprie spese e con le proprie gambe. Eva è una ballerina di stampo *francese*, ma non si può negare ch'è nata in Italia; Enrico Lanti ha tutti gli ardori della terra vulcanica che gli ha dato la vita. Sono due tipi, due caratteri che s'incontrano spesso. Lo stile del Verga è caldo ed efficace, la lingua non sempre ma abbastanza corretta. E in tutte le pagine del suo libro c'è un fascino, una voluttà bugiarda

gano eclissati dalla quantità e dalla perfezione dei prodotti stranieri.

Gli strumenti musicali costituiscono anche essi un ramo importante di produzione in alcune parti d'Italia. Il Pelitti di Milano p. e. ha da un pezzo ottenuto una incontrastata supremazia nella fabbricazione degli strumenti d'ottone, che egli esporta in Turchia, in Egitto, in America e di cui fornisce tutte le bande musicali del regno. Qui egli ha una bella vetrina, una delle più belle di tutta la sezione italiana, e s'è guadagnato, malgrado la concorrenza degli espositori austriaci, la medaglia di progresso. Ma è anche, si può dire, il solo espositore italiano di qualche importanza in questo ramo. I pianoforti, che pure si fabbricano in buon dato a Milano e a Torino, sono assai scarsi, sette in tutto, mentre l'Austria ne ha mandato duecento; e più che pianoforti d'uso, ci sono invenzioni nuove, melopiani, piani automatici, e che so io; cose di una utilità problematica. Degli strumenti da corda vennero, ma in piccola quantità, da Bologna e da Verona, e ottennero anche delle medaglie. Ma non rappresentano una industria esercitata con larghezza di mezzi e sicura di un grande spaccio. Sono piccoli fabbricatori, che bastano al bisogno locale, e che se ne accontentano.

Il ferro nelle moltiplici sue lavorazioni avrebbe potuto fornire materia a una bella e completa mostra della produzione italiana, la quale da alcuni anni ha migliorato e cresciuto assai. Ma invece è appunto, come mi pare d'avervi già detto, uno dei rami, in cui siamo più deficienti. I grandi stabilimenti per la fabbricazione delle macchine (ne abbiamo qualcuno anche noi) brillano, come si dice per la loro assenza, ad eccezione di quello di Pietrarsa, la cui locomotiva fu premiata. Fu orgoglio? fu timore? fu trascuratezza? Vattelapesca. Un'altra bella locomotiva esposta insieme con una carrozza di prima classe a nuovo modello dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia non può entrare nel conto, perchè fu costrutta in Alsazia. Cotesta locomotiva e cotesto vagone sono esposti sotto una specie di volta costrutta presso all'ingresso principale della sezione italiana nello spazio di un *cortile*, e la volta rappresenta l'ingresso della Galleria del Fréjus.

Per rendere più credibile la cosa sono stati distesi per terra dei tubi incaricati di figurare i conduttori dell'aria compressa e lì presso, poggiate al muro, si veggono alcune di quelle celebri perforatrici inventate dal povero Sommeiller, alle quali dobbiamo il compimento della grande opera.

Tornando al ferro, se ne togliamo alcuni mazzi di verghe mandati dalla ferriera di Vobarno (Brescia), i lavori in ferro vuoto del Cambiagio di Milano, i prodotti di fonderia del Michieli di Venezia e i letti d'ottone di Palermo, non so raccapezzar altro, che valga la pena di essere ricordato. Eppure l'industria del ferro è in Italia assai più estesa e variata. A cominciare dalle ferriere delle valli bresciane, bergamasche e comasche, e scendendo giù giù fino alle coltellinerie di Campobasso, c'era da mettere insieme qualcosa di bello e completo. Invece i più hanno preferito non darsene per intesi. Beati loro.

I mobili di ferro vuoto del Cambiagio, tra cui un magnifico cancello finamente lavorato a giorno, hanno piaciuto assai per la moltiplicità delle loro applicazioni agli usi domestici e per il prezzo relativamente basso. Qui c'è veramente la base di una grande industria, dalla quale può trarre molto vantaggio la massa dei consumatori e guadagno il fabbricatore intelligente. Piacquero anche i letti in ottone battuto mandati da Palermo; ma al contrario dei mobili in ferro vuoto, non sembrano destinati a ottenere una grande diffusione. È una delle tante piccole industrie locali.

Un trionfo completo l'ha ottenuto l'Italia coll'esposizione de' suoi olî, che furono giudicati superiori a quelli di qualunque altra nazione. Gli olî di Toscana ebbero la preminenza sopra tutti gli altri, ed a parecchi degli espositori, tra i quali il barone Ricasoli, fu assegnata la medaglia di progresso o di merito. Invece i nostri vini rimasero addietro a quelli di Francia, di Spagna e fin di Germania. Fu biasimata la moltiplicità dei tipi (ce ne sono circa 400) e sopra tutto la imperfezione della fabbricazione. I vini da pasto del Piemonte si salvarono quasi soli dal naufragio; e infatti tutti sanno i progressi che fece da alcuni anni e va facendo ogni dì più in quelle provincie la vinificazione. I vini di Toscana non furono apprezzati quanto meritavano, e quei di Sicilia si trovarono troppo poco mercantili e la fabbricazione loro non ancora uscita dalle strettezze delle tradizioni domestiche.

Cotesta dei vini dovrebbe essere una questione seria per noi, giacchè essi costituiscono uno de' principali oggetti di esportazione, e meglio diventerebbero tali, se la fabbricazione razionale si generalizzasse, se pigliesse credito la massima che il coltivatore può rade volte essere fabbricatore, perchè altro è l'ottener l'uva, altro il fare il vino.

Quando vi avrò ricordato i canapi e i lini del Bolognese, i cuoi greggi e lavorati di Milano e di Torino, i salumi dell'Italia centrale ed altre siffatte produzioni secondarie, avrò anche finito l'enumerazione di quello che fu stimato il meglio nella sezione italiana.

Forse, anzi probabilmente, qualche nome, qualche oggetto mi sarà sfuggito dalla memoria, perchè in tanta massa di cose è impossibile ricordarsi di tutto; ma non credo d'aver omesso nulla d'importante, e del resto nè voi mi avete chiesto nè io vi ho promesso un catalogo ufficiale.

Per me l'impressione generale, che provo nel percorrere il breve spazio di galleria, entro cui stanno i prodotti italiani, è quella che v'ho già accennato. L'Italia è molto addietro al maggior numero delle nazioni europee in fatto di progressi industriali; ma qui essa figura d'essere anche più addietro che veramente non sia.

STAMPA GERMANICA

Leggiamo nell'ufficiosa *Corr. provinciale* di Berlino del 9:

Secondo le disposizioni del recente trattato conchiuso il 15 marzo di quest'anno per lo sgombero del territorio francese, la Francia si era impegnata ad effettuare in un termine un po' più breve i pagamenti di ciò che restava sull'indennità di guerra, e dal canto suo la Germania si obbligava a sgomberare completamente, nello spazio di quattro settimane, a datare dal 5 luglio scorso, Belfort ed i quattro dipartimenti dell'Est ancora occupati, salvo la piazza di Verdun.

Le condizioni stipulate furono puntualmente eseguite da una parte e dall'altra, ed oggidì la Germania non occupa più che Verdun con un raggio di 3 chilometri, come ultimo pegno, la cui restituzione dovrà aver luogo dopo il pagamento completo del quinto miliardo, nello spazio di 14 giorni, a datare dal 5 settembre.

In questi giorni, le truppe tedesche ch'erano restate in Francia per occupare le provincie dell'Est francesi e che, in questo posto, fecero onore alla disciplina tedesca, sono ritornate in patria, dove ricevettero dalla popolazione una lieta accoglienza.

Sullo stesso argomento la *Gazzetta di Magdeburgo* fa le considerazioni seguenti:

Auguriamo di tutto cuore ai nostri soldati che ritornano dalla Francia il benvenuto in patria; questa ha dovuto mancare spesso penosamente. Mentre i compagni delle loro glorie e delle loro prove, una divisione dopo l'altra, potevano ritornare in Germania, la sorte di quei reggimenti fu di serbare il pegno che doveva assicurarci il pagamento dei miliardi ancora dovuti sull'indennità di guerra. Era una missione ben poco degna d'invidia che dovevano adempiere in mezzo ad una popolazione straniera, le cui disposizioni non erano molto cordiali a nostro riguardo.

Ancora una volta si avvicinano gli anniversari dei combattimenti in cui fu rovesciata la muraglia di ferro di cui si era circondata la Francia con tanta fiducia in se medesima: le truppe tedesche si precipitarono per le porte che avevano atterrate, e fecero subire alla nostra orgogliosa vicina un'ultima sconfitta decisiva. Ma dopo la pace, l'occupazione del paese era ancora una missione di natura da provare l'eccellenza di un esercito. Ciò che bisognava ora, era conservare la disciplina, essere rigorosamente padrone di se stesso, tenere un giusto mezzo tra la mitezza cortese che conviene tanto al vincitore e la fermezza energica che deve impedire alla popolazione di perdere mai di vista la gravità della situazione.

Non bisogna attendere dai francesi, [illegible] una sola parola di riconoscenza [illegible] sia condotta delle truppe di occupazione, [illegible] che una semplice testimonianza del fatto. La [illegible] stizia verso il vincitore equivale in Francia, [illegible] si se, a una mancanza di patriottismo, se il miglior cittadino, in questo paese, è quello che sa dimostrare l'odio il più violento e il più grossolano contro ai «barbari del Nord.» Però i francesi, loro malgrado, rendono omaggio alla condotta esemplare delle nostre truppe, per ciò solo che loro non fu possibile formulare un solo lamento contro di esse. Quali grida non avrebbero fatto, se si fosse prodotto anche uno solo di quei leggeri eccessi che sono talora inevitabili eziandio in condizioni normali!

La giustizia ci obbliga a riconoscere che secondo le notizie concordi che si hanno intorno a questo punto, i paesi occupati hanno pure, nella maggioranza della loro popolazione, compreso sino a un certo punto la situazione e che si sono sforzati di non rendere troppo difficile il còmpito degli ufficiali tedeschi e dei loro soldati....

La Francia non è ancora pervenuta ad assicurarsi una forma di Stato, quale che sia, che in sè comporti qualche garanzia di più sicuro avvenire. Ma i nostri soldati non avrebbero potuto astenersi dal riconoscere che questa nazione non si è lasciata sopraffare dallo scoraggiamento e dalla disperazione, che le disfatte non hanno estinto il patriottismo dei francesi, ma che lo hanno anzi infiammato più ardentemente, e che tutte le classi della popolazione sopportano, se non con gioia, almeno con senno e devozione, le gravi imposte e gli obblighi militari.

La popolazione francese sembra avanzare di molto, anche sotto questo rapporto, gli uomini di Stato, che, nella cieca lotta dei partiti, non si preoccupano punto del bene del paese. Ma noi, tedeschi, noi non dobbiamo chiudere gli occhi davanti allo spettacolo del profondo patriottismo che onora la popolazione francese, e che ha dovuto fare impressione sulle nostre stesse truppe.

NOTIZIE DI SPAGNA

Ecco il discorso pronunciato da don Carlos il 3 agosto, nell'atto di prestare giuramento al *fueros* davanti all'albero secolare e leggendario di Guernica:

Biscaglini!

Io sono felice di compiere la missione che la Provvidenza mi ha affidata, di cicatrizzare, cioè, le profonde ferite che l'empietà ed il dispotismo hanno fatto nel seno della mia cara Spagna, e di intraprendere la mia opera con voi, nobili biscaglini.

Obbedendo alle inspirazioni del mio cuore, tostochè io entrai in quest'eroica provincia, venni a salutare il vostro albero venerato, simbolo della libertà cristiana, alla quale, da tanti secoli, voi dovete la vostra prosperità e la gloria dei vostri avi.

Con tutta la solennità che le circostanze permettono, io dichiaro di annullare o distruggere tutte le offese fatte alle vostre franchigie.

Il giorno in cui Dio ricompenserà i vostri sforzi colla pacificazione generale della Spagna, io adempirò alle prescrizioni del giuramento, secondo il mio dovere, come fecero i miei augusti padri.

Voglio che questa dichiarazione sia consegnata oggi in atto solenne.

Viva la religione! Viva la Spagna!
Vivano i *fueros*! Viva la Biscaglia!

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma:

Valenza, *venerdì* (ore pom.) — Martedì, una Commissione composta di negozianti, di proprietari e d'uomini di legge, ha lasciato Grao, in compagnia dei consoli inglese e italiano, munita della bandiera parlamentare per la sicurezza comune, affine di trattare col generale fuori della città.

Nella sera si sospese il fuoco e fuvvi un armistizio sino alle 2 di questa mattina. La Giunta voleva che si accordasse un'amnistia ai ribelli. Una Commissione partì di qui a mezzogiorno per Madrid onde consultare il governo, ma la risposta fu sfavorevole. Allora la Giunta convocò una assemblea di volontari, composta dei rappresentanti di ciascun battaglione, e decise di non arrendersi.

Durante la notte quasi tutta la Giunta e i volontari intransigenti fuggirono. Gli uni si dispersero nei villaggi vicini: gli altri s'imbarcarono sopra uno steamer, tenuto in riserva a questo scopo. Allorchè essi furono al largo, [illegible] si arresa. Le truppe vi entrarono [illegible] a mezzogiorno [illegible] spedirono ordini [illegible] Alicante [illegible] arrestarvi [illegible] steamer nel suo passaggio per [illegible] quelle acque. [illegible] 300 case sono state guaste dal bombardamento.

LA PARTENZA DELLO SCIÀ DI PERSIA

Riassumiamo dai giornali di Bologna e di Ancona i particolari della partenza dello Scià:

Lo Scià di Persia, prima di partire da Bologna, il giorno 12, si recò a visitare l'Archiginnasio. Quindi si recò alla stazione. In Bologna fece dipingere dal signor Marini una bandiera da collocarsi sopra una delle due fregate sulle quali egli ed il suo seguito dovevano imbarcarsi a Brindisi.

Il *Corriere delle Marche* dice che nelle principali stazioni da Bologna ad Ancona vi era una folla immensa. A Cesena la folla era tanta, che il treno, che doveva fermarsi, pensò meglio invece di tirare di lungo. A Pesaro una donna, dal gran pigia pigia fu quasi schiacciata sulle pareti del vagone.

In Ancona lo Scià fu ossequiato dal ministro Finali, il quale è quindi ripartito per Cesena.

Lo stesso giornale narra che in Ancona i monelli, durante la fermata del treno, strinsero subito grande amicizia coi persiani del seguito, domandando loro tabacco, fumando nelle loro pipe; provando i loro berrettoni, ecc. ecc. Narra però, ma con riserva, che qualcuno, in un momento di espansione, abbia perfino toccata la mano al Re dei Re. Manco male che c'è la riserva.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Versailles, 11, alla *Corrispondenza Havas*:

« Si parla della nomina del duca Decazes all'ambasciata di Londra. Il conte d'Harcourt andrebbe probabilmente, in questo caso, a Vienna, dove sostituirebbe il signor di Banneville, il quale per ragioni di salute ha manifestato il desiderio di rinunciare al suo posto.

« Stante la difficoltà di nominare un ambasciatore presso un governo che non è riconosciuto, il signor di Bouillé resterebbe ambasciatore di Spagna, ma non occuperebbe il suo posto, le cui funzioni continuerebbero ad essere esercitate da un incaricato d'affari.

« Non si tratta della dimissione del generale Le Flô dal posto di Pietroburgo, nè della nomina del signor di St-Vallier ad una ambasciata.

« Il signor De la Bouillerie partirà la settimana prossima per l'Esposizione di Vienna.

« Secondo le ultime informazioni, il convegno del conte di Parigi ha avuto luogo a Vienna e non a Frohsdorf, come si è annunciato. Questo convegno, contrariamente alle versioni generalmente diffuse, avrebbe avuto un carattere politico tendente a consacrare l'unione dei due rami di Borbone. Le dichiarazioni del conte di Parigi in suo nome ed in quello della sua famiglia sarebbero state esplicite.

« Notizie da Frohsdorf, in data di ieri, constatano un'affluenza crescente di visitatori. Le trattative fusioniste continuano, dicesi, senza interruzione. »

I giornali francesi ci recano il seguente decreto del prefetto della Corrèze:

« Vista la lettera in data 22 luglio corrente, colla quale il *maire* di Salon ci fece conoscere, dietro nostra domanda, i motivi per cui non ha fatto affiggere nel suo comune il discorso pronunciato all'Assemblea nazionale il 2 luglio dal signor duca di Broglie; atteso che nelle sue spiegazioni il *maire* di Salon si è permesso di giudicare e di biasimare altamente gli atti del governo, egli è sospeso dalle sue funzioni per due mesi. »

Il ministro dell'interno, rincarando la dose, ha portato a tre mesi la durata della sospensione del *maire* di Salon.

I giornali inglesi del 10 recano la notizia che il sig. Ayrton, già ministro dei lavori pubblici, sarà nominato procuratore generale, posto vacante da circa tre anni. Il sig. Childers avrebbe pure deciso di ritirarsi dalla vita pubblica il prossimo ottobre e la [illegible] della [illegible] sua nomina a cancelliere dello Scacchiere è priva di fondamento.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il vescovo di Fulda, in risposta ai provvedimenti presi dal governo contro il Seminario di quella città, ha dichiarato ufficialmente che egli rinuncerà l'ordinazione a qualunque candidato, che, secondo la legge, avrà fatto i suoi studî in una Università e non in un Seminario.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il governo ha dichiarato nulla e non avvenuta una nuova nomina fatta dal vescovo Ledochowski; è quella del curato di Chiudowo, circolo di Posen.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che in quella città si parla molto delle attenzioni che la corte di Berlino usa verso la principessa Margherita. Quantunque la principessa si sia recata nel più stretto incognito ai bagni di Schwalbach, tanto l'imperatore di Germania, che il principe Carlo e la sua consorte si sono ripetutamente recati a far visita alla principessa di Piemonte. Di recente, anche l'imperatrice di Germania colla sua figlia, la granduchessa di Baden, fecero una visita alla principessa.

In questi giorni si tiene una conferenza al ministero dell'agricoltura di Berlino, ch'ebbe l'incarico di occuparsi della questione della emigrazione che spopola le provincie orientali della Prussia.

Da un lavoro presentato alla conferenza dal signor Boediker, assessore del governo, risulta che dal 1844 al 1871 l'emigrazione ha privato la Germania di oltre 640,000 individui. Il movimento cominciò all'ovest, e poi si estese all'est, dove in questo momento ha preso grandi proporzioni. I tre quarti degli emigranti sono adulti, e i due terzi degli adulti appartengono al sesso mascolino. Per conseguenza la Prussia ha perduto, dal 1844 al 1871, più di 300,000 uomini, capaci di fare il servizio militare.

Leggiamo nei giornali di Berlino dell'11 agosto:

« Il capitano Werner è atteso qui nei prossimi giorni per far rapporto verbale alla cancelleria dell'impero; non sarà iniziato contro di lui alcun procedimento disciplinare.

« È già in pronto il progetto di legge sull'organizzazione del processo penale. Il ministro della giustizia vurtemberghese ne presenterà la relazione al Reichstag. »

La *Gazzetta della Croce* scrive:

« Per rettificare le notizie dei giornali relativamente al generale Manteuffel, ci è fatto osservare ch'egli non è mai stato a Belfort, e tanto meno che abbe colloqui con impiegati francesi. »

Un dispaccio da Belgrado, 11, annunzia il ritorno dal congedo in quella città dell'agente diplomatico russo Schischkin. Il presidente del ministero serbo, Ristics, è atteso pel [illegible] corrente.

Leggiamo nei giornali di Vienna dell'11:

« Quest'oggi venne aperto il congresso degli economisti tedeschi, salutati dalla Società industriale e dalla Giunta provinciale dell'Austria inferiore, nonchè dal direttore generale dell'Esposizione universale. Braun (di Berlino) ringraziò pronunciando un *evviva* all'imperatore. A presidente venne eletto Braun, a vicepresidenti Kübek (di Vienna), e Dorn (di Trieste). Sopra proposta di Leonhard, venne accettata nella forma originaria, la proposta della Camera di commercio di Praga, perchè [illegible] servato venisse negli archivi il materiale [illegible] si possiede delle notizie storiche dei [illegible] fino alla loro coordinazione scientifica. [illegible] quale proposta era stata modificata dal segretario della Camera di commercio di [illegible] Vennero del pari accettate le proposte relative all'appoggio da darsi alle casse di risparmio private da parte delle Associazioni e dei Comuni; al desiderio manifestato che il governo cessi di accordare l'esercizio di casse di risparmio ad imprese per azioni: come pure a raccomandare alle casse di risparmio di impiegare il loro capitale in valori di proprietà mobile. »

Telegrafano da Costantinopoli, 11, alla *Freie Presse*:

APPENDICE

che di rado si trovano in siffatti lavori di scrittori italiani.

Di genere alquanto diverso è l'altro romanzo del Verga, intitolato: *Storia d'una capinera*. Qui abbiamo una giovinetta siciliana condannata a farsi monaca. Scoppia il cholera nel paese dov'è il convento, e la fanciulla va a passare alcuni mesi nella casa paterna. Oh! quanto la serena vita della famiglia le pare diversa da quella del chiostro! L'aere libero, la campagna, i fiori, tutto ciò che vede ed ascolta le rivela un'esistenza ignota. E la povera giovane vien narrando le proprie impressioni ad un'amica sua, Marianna, in una serie di lettere, che sono un vero studio psicologico ch'essa fa su se stessa. Conviene tener conto della difficoltà grandissima che il Verga ha dovuto superare sovratutto nella prima parte del suo libro. Quelle lettere sono scritte veramente da una giovinetta ingenua e gentile, che interroga il proprio cuore ed è assalita da indicibile spavento quando lo sente palpitare, e poi poco per volta si avvezza a quei palpiti, ed anch'essa si avvia su pel Calvario dell'amore.

Nulla di strano, nulla d'inverosimile in questo racconto. Il giovane che a lei rivolge lo sguardo, che fra le ombre della notte le stringe la mano, non è un astuto seduttore. È un uomo come tanti altri, che credono di amare e non si curano dell'infelice fanciulla che loro ha prestato fede. La matrigna della giovane ha sospetto di questo amore e ne tronca immediatamente le fila. Il signor Nino, con una leggerezza di cui si ha per troppo più di un esempio, sposa la sorella della futura monaca, e questa rientra nel monastero con la mente sconvolta, con la morte nell'anima!

Il sig. Verga condanna la vita claustrale, i voti perpetui, e via discorrendo. Altri li hanno condannati prima di lui. Denunzia al pubblico sdegno le famiglie che strappano dal mondo una sventurata fanciulla per rinchiuderla fra quattro mura. E il Manzoni prima di lui ha stigmatizzato questa infamia nel suo immortale episodio della *Monaca di Monza*. La tesi svolta nella *Storia d'una Capinera* non è più nuova, e si può anche porre in dubbio che sia opportuna, poichè il progresso e la civiltà hanno decretata da un pezzo la soppressione dei conventi e della clausura. I francesi direbbero che il sig. Verga ha voluto *enfoncer une porte ouverte*. Crede forse di convertire coloro che sperano ancora il ritorno al passato? Ma è ben certo che leggeranno il suo libro? No, perchè la *Storia d'una Capinera* sarà posta all'Indice, quantunque non contenga una frase, nè una parola che offenda i principi religiosi.

Leggendo, pertanto, questo romanzo, non si può a meno di pensare con gioia che i fatti immaginati dall'autore non si rinnoveranno più in avvenire. E ciò vale a mitigare l'impressione straziante di quelle pagine, nelle quali la sventurata monaca, divenuta quasi furente, perduto ogni ritegno, rivela tutte le angoscie, le torture, i rancori che le rendono insopportabile la vita. Volete un saggio di queste lettere? eccolo, scelgo a caso:

« Nino! Nino! ov'è Nino?.... voglio vederlo!... perchè non me lo fanno vedere?...
« voglio veder lui solo! non vedrò mio padre, non vedrò mio fratello... non vedrò
« mia sorella....

« Mia sorella!.... lei!... che me l'ha rubato? non sapeva ch'egli era mio? perchè
« non posso vederla? digli che venga liberarmi!.... andremo soli a Monte Ilice....
« andremo a nasconderci nel castagneto...
« soli come le belve.... digli che venga! che
« venga armato del suo fucile... così farà
« paura alle mie carceriere... son donne...
« si lasceranno intimorire... egli le ucciderà
« se occorre... mi salverà... mi troverà qui,
« nella mia cella... io gli salterò al collo...
« Ah! ah! la monaca!....

« Sì, abbenchè la monaca fuggirà! fuggirà
« con lui... col marito di sua sorella... glielo
« ruberà... Andranno lontano... Cammina...
« cammina!... Andranno nei monti; andranno
« nei boschi... saranno insieme; non avranno
« paura..... non udranno le grida di suor
« Agata... ci saranno le stelle, pioverà, si udrà
« l'uragano, egli picchierà sui vetri..... ella
« tossirà... egli dirà Maria.... Maria!... Chi è
« Maria? Mi pare di averla conosciuta.....
« Maria... è morta... è fuggita... dov'è?...
« Ah! la mia povera testa!... Senti, Marianna!... ora è notte... vedi... tutti dormono...
« nessuno mi vedrà... io scenderò pian piano... attraverso il giardino... c'è buio...
« la sabbia del viale non farà rumore perchè
« avrà compassione di me... andrò alla porta...
« quella cattiva porta dirà no!... io piangerò,
« supplicherò, m'inginocchierò... io le dirò
« che Nino mi aspetta, che bisogna ch'io vada
« a trovarlo... allora la porta avrà pietà di
« me.... perchè non è monaca.... e mi farà
« passare pel buco della serratura... io mi
« troverò di là... dove c'è il sole, l'aria, le
« vie, la gente, lui!... dove si può gridare,
« correre, piangere, abbracciare le persone
« che si amano... fuggirò, [illegible] perchè
« se mi vede suor Agata mi afferra... e andrò a bussare alla sua porta... e gli dirò:
« eccomi! eccomi!... ed egli mi stenderà le
« braccia... No! [illegible]
« calda!... Dirò a Giuditta: io sono la tua sorella... la tua povera sorella che ha tanto
« sofferto.... ti volevano uccidere la tua povera sorella; volevano sotterrarla viva...
« volevano chiuderla con suor Agata..... lasciami qui, ti farò da serva, non l'amerò
« più..... lo guarderò soltanto, dal buco della
« chiave, [illegible] addormentata e
« non avrai bisogno di guardarlo. Oh! Dio!
« come sono felice, Marianna! come sono felice, Dio mio! Dio mio! Grazie! Grazie! »

Da questo [illegible] possono i lettori formarsi un'idea [illegible] stile del libro. Le ultime pagine sono un *crescendo* di furori, finchè la povera capinera cade a terra spossata. Vanno per raccoglierla, e la trovano morta.

Comunque, come ho detto più sopra, il lavoro che si prova leggendo questo racconto è in qualche modo attenuato dalla considerazione che d'ora innanzi non vi saranno più fanciulle condannate a morire di disperazione in una cella. [illegible] anche la *Storia di una capinera* è libro che si legge da cima a fondo con commozione e [illegible] con raccapriccio.

Chi è questo Giovanni? Chi è questo signor Verga? domanderanno i miei lettori. Non lo so. È uno scrittore che prima d'ora io non conosceva [illegible]. Ma questi suoi libri [illegible] un ingegno di grande ingegno, e che farà parlare di sè. E ciò non è poco pei tempi che corrono.

F. D'ARCAIS.

« Kiangi-bey . . . comonie, ch'era investito di questo posto da 28 anni, venne improvvisamente posto in disponibilità. Sono ignoti i motivi di questo provvedimento. L'Egitto inglesi fece una visita a Kiamil-bey, . . . manifestandole della sua simpatia. »

Il *Times* ha da Freetown (Sierra Leone), 18 luglio, che le grandi pioggie impedivano le operazioni militari a Cape Coast. Una gran quantità di case degli indigeni erano cadute in causa del continuo diluviare: più di 100 persone rimasero morte in una settimana pel cadere dei muri e dei tetti sopra di esse; persino una batteria del castello di Cape Coast profondò per tal motivo, e quindi anche l'ospedale dei vaiuolosi che conteneva 194 ammalati.

Prevalevano malattie in quantità, specialmente dissenteria. Era giunto a Cape Coast il vapore *Himalaya* il giorno 5 con 370 uomini, sotto gli ordini del colonnello Wise, il quale assunse il comando delle truppe della costa occidentale d'Africa.

Gli Ascianti avevano stabilito il loro quartier generale ad Effootoo, 12 miglia all'interno, ad egual distanza da Cape Coast e da Elmina.

La notte susseguente alla ripulsa toccata presso Elmina, gli Ascianti uccisero 12 donne e 16 schiavi, i quali vennero sacrificati a seconda della loro superstizione, affinchè il loro generale, nipote del re, caduto ad Elmina, possa avere donne e schiavi a sua disposizione nella terra degli spiriti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. R. decreto 15 maggio che stabilisce la nuova divisa per la compagnia infermieri.
2. Nomine, tra cui quella del marchese Faustino Malaspina a presidente di sezione del Consiglio di Stato, e del comm. Edoardo Arena a ispettore generale dell'amministrazione del fondo per il culto.
3. Disposizioni nel personale dei notai.

CRONACA DI ROMA

Chiunque si reca a visitare il Castro Pretorio non può fare a meno di restar meravigliato nel veder sorgere a colpo d'occhio un vasto quartiere, che fra non molto sarà dei più belli ed eleganti della città.

Il municipio vi sta ora costruendo le fogne e le vie, la Società dell'Acqua Marcia vi ha *mandato la sua acqua*, e pochi mesi *basteranno* perchè quel nuovo quartiere venga frequentato e abitato.

Non può dirsi altrettanto dei lavori all'Esquilino. La lentezza è la caratteristica di quella Società, la quale, non sappiamo per quali ragioni, non corrisponde, a quanto ci viene riferito, agl'impegni da lei presi col municipio.

Quest'ultimo pertanto ha nominato una Commissione, composta dei consiglieri signori Angelini, Pestrini ed Armellini, incaricandola di osservare minutamente i lavori finora eseguiti dalla Società dell'Esquilino, e riferirne poi al Consiglio, onde questi possa provvedervi ove i lavori fossero in ritardo.

Ed i lavori del Testaccio? Ma non fu egli firmato un contratto fra il municipio ed una Società per la costruzione di quel quartiere? Non vi pensa nessuno?

—

L'Amministrazione del Brefotrofio ci comunica che l'onorevole Commissione degli ospedali, vivamente preoccupandosi del difetto di balie nell'Istituto, e tenendo conto dell'attuale aumento dei viveri e delle mercedi, ha elevato da 18 a 20 lire il salario delle balie interne, e darà un premio di L. 10 alle levatrici e collocatrici di balie che ne presenteranno qualcuna al Brefotrofio riconosciuta buona.

—

Hanno . . . . di dover sostenere a prezzi altissimi le pigioni delle loro case, la mancanza degli inquilini sono il più eloquente argomento a persuaderli che il loro tempo sta per finire.

Centinaia e centinaia di appartamenti restano sfitti, e i padroni di casa a guisa del termometro che segna meno gradi coll'avanzar del freddo, anch'essi ad ogni venti visitatori che rifiutano pagare la pigione che domandano, ribassano di un dieci lire, e verrà epoca in cui essi si vedranno costretti di far di necessità virtù, e locare le loro proprietà a prezzo onesto, o lasciarvi ballare i topi.

Un errore che non sappiamo perdonare, e in cui ostinatamente vi persiste, è quello commesso dalla Congregazione di Carità nell'aver fissato pigioni elevatissime nei suoi appartamenti del nuovo casamento in via Nazionale.

—

La drammatica compagnia, diretta dall'artista Alessandro Monti che recita allo Sferisterio, prepara una importante novità, vale a dire un'altra commedia popolare di Valentino Carrera, uno degli autori più stimati e applauditi. *A B C*. La nuova commedia (notate, ci intende, per Roma) è intitolata *Capitale e mano d'opera*, e già fu accolta con grandissimo favore in altri teatri, dove ne fece esperimento la compagnia Monti stessa la quale venne ordita. Sarà rappresentata allo Sferisterio la sera di sabato prossimo e ci assicurano che l'egregio autore giungerà da Firenze appositamente per assistere alla rappresentazione. Noi siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso. Si tratta di giudicare un lavoro che altrove ha levato rumore, ed anche di ricompensare secondo i suoi meriti il capo-comico, il quale nulla risparmia per dare spettacoli graditi al pubblico.

—

L'*Italia Militare* pubblica il seguente Bullettino sanitario del presidio di Roma dal 4 al 10 agosto 1873:

Entrarono all'ospedale N. 286.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 23,60 che ragguagliata alla forza media equivale a 4,48 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 195.

Si ha quindi un totale di N. 481 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 agosto 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65.

Barometro a mezzodì = 764,8

Termometro Centigrado

Massimo = 30,9 — Minimo = 19,4

Umidità media del giorno

Relativa = 20 — Assoluta 7,76

Vento dominante. N. e N. O. tutto il giorno.

Stato del cielo. Sempre bello con qualche velo e cumulo fra giorno.

Riceviamo la seguente lettera con preghiera d'invitare gli altri giornali a far cenno di quanto essa contiene:

Egregio sig. Direttore,

Torino, 11 agosto 1873.

La prego di accordare, nelle colonne del suo accreditato giornale, un posticino, a queste parole di rettifica nell'interesse della verità.

Si è sparsa voce che una colletta di beneficenza, aperta fra gli impiegati del ministero di agricoltura e commercio, a beneficio del sig. G. capo-sezione in quel dicastero, fosse invece destinata a vantaggio della famiglia del compianto comm. Pratolongo ispettore generale presso lo stesso ministero.

Siccome la verità è che il comm. Pratolongo, mio marito, fu uno degli iniziatori e fautori di quella sottoscrizione ed uno di quelli i quali contribuirono all'opera di beneficenza in ragione dell'amicizia che lo legava al sig. G. ed in ragione del suo grado gerarchico, così resta tolto ogni dubbio che la mia famiglia abbia potuto trarre alcun profitto da quella colletta, la quale, lo ripeto, era destinata a sollievo della famiglia del signor capo-sezione G.

Tanto desidererei veder reso di pubblica ragione pel ristabilimento della vera natura dei fatti. E nella lusinga che la S. V. vorrà essere tanto cortese da accogliere la rettifica, mi protesto con tutta osservanza

Sua devot.ma
CLEONICE PRATOLONGO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nei giornali di Napoli in data del 13:

Il contrammiraglio Cacace è stato nominato direttore generale provvisorio dell'arsenale di Napoli, durante l'assenza del contrammiraglio Martini, partito per prendere provvisoriamente il comando del 1° dipartimento marittimo in sostituzione del contrammiraglio Ulisse Isola.

—

Biglietti falsi. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 13:

Avvertiamo i nostri concittadini che corrono de' biglietti falsi da centesimi cinquanta del Banco di Napoli, abbastanza ben imitati da poter essere accettati. La questura è riuscita ad arrestare uno spacciatore di cotesti biglietti, il quale ne possedeva 157.

Condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Chiavari in data 8 del corrente mese di agosto, il sacerdote Don Candido Della Cella, parroco della Chiesa di Ascona nel comune di Borzonasca, fu dichiarato colpevole del reato previsto dall'art. 45 del Codice penale. E perciò condannato alla multa di L. 300, da convertirsi in cento giorni di carcere in caso di non effettuato pagamento, oltre alle spese del procedimento, per avere egli attentato alla libertà dell'asta pubblica per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico, distogliendo i concorrenti dalla gara e minacciandoli di scomunica e della privazione dei sacramenti, onde rimanendo solo nello sperimento dell'asta, rendersi aggiudicatario dei beni medesimi al minor prezzo.

Grave incendio. — Il *Giornale d'Udine* del 12 narra ch'è avvenuto un grave incendio nella frazione di Torreano (comune di Martignacco) e precisamente nei locali ad uso stalle, rimesse e fienili del signor Francesco di Prampero. Il danno recato dal fuoco si calcola ascenda a circa 30,000 lire. Causa dell'incendio suppponesi sia stata la fermentazione dei foraggi riposti nel fienile.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo di Napoli* del 13 annunzia che è morto in quella città, in seguito a lunga e crudele malattia, l'on. deputato Giulio Cesare Libetta.

Cholera. — Dal 10 all'11 agosto a Vienna vi furono 19 morti di cholera. A Trieste nel civile e militare 2 casi ed 1 morto.

Aggressione. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 13:

Ier l'altra sera alcuni individui armati di coltelli, di chiavi e di bastoni si appostarono verso le 10 nelle vicinanze del Malibran, sapendo che per di là doveva passare un tale, possessore di una certa somma di danaro. Appena il malcapitato comparve, i sei malandrini gli si slanciarono addosso minacciandolo e tentando di carpirgli il denaro. Invano l'aggredito oppose la più energica resistenza, egli avrebbe dovuto soccombere, se per buona ventura, durante la lotta non fossero sopraggiunte quattro guardie di P. S., che impedirono ai malandrini di porre ad effetto le lor prave intenzioni. Cinque di essi furono bravamente condotti in gattabuia; il sesto giunse a sottrarsi dalle guardie di P. S. gettandosi nel vicino canale. Sappiamo però che la Questura è sulle tracce anche di costui.

L'aggredito giunse a salvare i denari, non così la persona, che rimase alquanto malconcia per le busse toccate.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Un concetto sopra il partito clericale in Italia. Proprietà letteraria di P. C. B. — Padova, tipografia Prosperini.

Il conte Camillo Benso di Cavour, per Daniele Bassi — Torino, Stamperia Reale.

L'Ape drammatica. Puntata 25ª. Serie 1ª Volume 3° — *Lucrezia Borgia*, dramma storico in 5 atti — Napoli, De Angelis, editore.

Il terremoto del 29 giugno nella provincia di Treviso, per Lucio Fiorentino — Treviso, tipografia Zoppelli.

Clinica ostetrica di Modena. Lezioni epilogate del prof. cav. Francesco Macari — Modena, tipografia Vincenzi.

La Favilla. Anno IV. Fascicolo V e VI — Assisi, succursale Sgariglia.

Rapporto della Commissione sanitaria circa le abitazioni insalubri della città di Monselice — Monselice, tip. Petrarca.

Sul cholera. Istruzioni popolari e conforti (Dalla *Gazzetta medica delle Puglie*).

Sull'insurrezione parigina dell'anno 1871 — Ricordi di Fortunato Marazzi. — Milano, stab. tipografico Agnelli.

Dell'ortografia delle parole italiane, lezioni del prof. Domenico Manginelli. — Napoli, tip. di R. Prete.

Discorso di Giuseppe Arcidiacono Priscoe, professore di calligrafia e disegno. — Nicosia, tipografia Ingegnieros.

Al Parlamento — Vittorio Merighi — Bologna, tip. degli Agrofili italiani.

La luce pei contribuenti o riassunto dei vigenti RR. Decreti riferentisi alle imposte di ricchezza mobile, fabbricati e terreni, alle riscossioni e volture catastali, alle tasse macinato e dazio-consumo. Raccolti e coordinati per G. C. — Milano, tip. del Patronato.

Due anni di illusione, per l'avv. Frassinetti. Fascicolo I. — Firenze, tip. Galletti e Cocci.

Dizionario universale di scienze, lettere ed arti, compilato da una società di scienziati italiani sotto la direzione dei professori Michele Lessona e Carlo A. Vallo. — Milano, fratelli Treves, editori.

Cenni necrologici sul conte Sebastiano Mondolfo. — Milano, a cura dell'Istituto tipografico.

In morte di A. Manzoni. Ode dell'avv. Bartolomeo Boccardi. — Genova, tip. Schenone.

Introduzione allo studio della filosofia trascendentale, del conte senatore Filippo Linari. Vol. I. Dispensa 3. — Parma, tip. di Pietro Grazioli.

Conti del 1872 della Società degli asili infantili privati municipali di Napoli. Relazione. — Napoli, tip. De Angelis.

Utilissimi quadri compilati dal rag. Achille Sormani, professore di contabilità nel R. Istituto tecnico di Reggio d'Emilia — Reggio, Leopoldo Bassi e fratelli, editori.

Bollettino consolare pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. Volume IX. Fascicolo VI. Giugno, 1873 — Roma, libreria Bocca.

Seconda protesta dell'ingegnere Ottavio Coletti contro il generale Filippo Cerroti per la rivendicazione dei suoi diritti sugli studi della ferrovia da Terni a Roccasecca — Roma, tip. Pallotta.

Sonetti di Marc'Antonio Canini — Torino, tip. di C. Favale.

Rassegna di legislazione comparata e di giurisprudenza colta in Italia, per Carlo Lozzi. — Firenze, tip. dell'Associazione.

L'Economia rurale, fascicolo 13°, 10 luglio 1873. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

La Vita degli animali, del dott. A. Brehm, con illustrazioni. — Traduzione italiana, sotto la direzione dei professori Lessona e Salvadori; dispensa 36.a — Torino-Napoli-Roma — Unione tip. editrice.

Don Amedeo e l'onesto censore, seconda edizione. — Milano, tip. del Patronato.

La Sacra Bibbia, tradotta in versi italiani dal comm. Pietro Bernabò Silorata; dispense 5 e 6.

NOTIZIE ULTIME

Oggi ancora l'argomento di tutti i discorsi è la disgrazia avvenuta avant'ieri sulla strada ferrata tra Borghetto e Orte. Non si hanno nuovi particolari sul disastro, e le notizie intorno ai feriti sono ancora contraddittorie. Pare, ad ogni modo, che tutti, incominciando dalla Questura, abbiano preso un equivoco quando annunziarono che, tra i feriti lievemente, vi era la duchessa di Ceri, figlia del principe Torlonia. Invece, è la duchessa di Bomarzo.

L'avv. Guzzoni non è morto subito, ma qualche tempo dopo all'avvenuta catastrofe. Della signora Genovese, morta essa pure, vediamo accennato il nome in più guise. Il figlio suo, giovane di vent'anni, è in gravi condizioni, e si assicura che gli sia stata amputata la gamba.

Il cantoniere che doveva invigilare su quel tratto di via è stato arrestato; venne spiccato mandato di cattura anche contro il guardiano dei buoi, i quali appartenevano al sig. Adamo Colonna.

I giornali di Firenze ci recano una straziante descrizione dell'arrivo del convoglio in quella città. Un numero considerevole di persone si erano recate alla stazione. Alcuni feriti vennero trasportati dal convoglio alle carrozze su materassi.

Non vogliamo affrettare i giudizi sulle cause di questa grande sciagura. Vennero iniziate due inchieste: una per cura del ministro dei lavori pubblici, e l'altra dall'autorità giudiziaria. Noi confidiamo che, se vi sono dei colpevoli di negligenza, saranno puniti, e ciascuno subirà la risponsabilità che gli spetta.

Il medico, di cui abbiamo parlato nella seconda edizione di ieri, e che, trovandosi nel convoglio, prestò le prime cure ai feriti, è il cav. Castiglioni, partito quella sera per Firenze, e che quindi doveva proseguire alla volta di Vienna.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(13 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 19, morti 8 dei giorni precedenti — Burano, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Camponogara, casi 1, morti nessuno — Campolongo, casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Cavazuccherina, casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Chioggia, casi 6, morti 4 dei giorni precedenti — Favaro, casi 2, morti nessuno — Fossò, casi 1, morti nessuno — Grisolera, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti — Gruaro, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Mestre, casi 10, morti 3 dei giorni precedenti — Meolo, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Mirano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Murano, casi 2, morti 3 dei giorni precedenti — Pellestrina, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro, casi 3, morti nessuno — Pramaggiore, casi 1, morti nessuno — San Stino, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Spinea, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Zelarino, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 62, morti 34.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Gajarine, casi 1, morti nessuno — Melma, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Monastier, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Roncade, casi 1, morti nessuno — Spercenigo, casi 5, morti 3 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 15, morti 9.

Provincia d'Udine

Udine, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti — Aviano, casi 6, morti 3 dei giorni precedenti — Brugnera, casi 1, morti nessuno — Casarsa, casi 1, morti nessuno — Cordenons, casi 3, morti nessuno — Forgaria, casi 1, morti nessuno — Fiume, casi 1, morti nessuno — Fontanafredda, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Frisanco, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Montereale, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Pavia, casi 2, morti nessuno — Palmanova, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Pravisdomini, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Remanzacco, casi 1, morti nessuno — Roveredo, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Resiutta, casi 1, morti nessuno. — San Quirino, casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — San Vito, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Zoppola, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 39, morti 17.

Provincia di Parma

Parma, casi 3, morti 5 dei giorni precedenti — Cortile S. Martino, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Medesano, casi 2, morti nessuno — S. Lazzaro, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Sorbolo, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 14, morti 9.

Provincia di Brescia

Castrezzone, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Desenzano, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Montechiaro, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Moscoline, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: casi 6, morti 5.

Provincia di Padova

Padova, casi 6, morti 3 dei giorni precedenti — Arre, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Arzergrande, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Bovolenta, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Brugine, casi 6, morti 2 dei giorni precedenti — Correzzola, casi 1, morti nessuno — Piove, casi 21, morti 8 dei giorni precedenti — Polverara, casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Pontelongo, casi 2, morti nessuno — Sant'Angelo, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 44, morti 17.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13. — I giornali annunziano che i membri del Comitato istituito dai bosniaci rifugiati in Austria sono arrivati a Vienna ed hanno consegnato una memoria relativa ai loro affari all'imperatore ed ai ministri di Germania, d'Inghilterra, di Francia, di Russia e d'Italia.

Parigi, 13. — Il *Temps* ed il *Constitutionnel* riportano la voce che i deputati fusionisti abbiano ottenuto dal conte di Chambord che la bandiera tricolore continuerà ad essere la bandiera dell'esercito, e che sarebbe soltanto sormontata da una striscia bianca coi fiordalisi. La bandiera bianca sarebbe inalberata solamente nella residenza reale. Il conte di Chambord abbandonerebbe Frohsdorf verso il 9 settembre e verrebbe ad abitare nel castello di Chambord.

Il *Constitutionnel* riporta pure la voce che la città di Metz sarà retrocessa alla Francia, sotto gli auspici della Russia.

Parigi, 13. — La Commissione permanente, riunita oggi, decise che, nel caso che si dovesse deliberare sulla convocazione dell'Assemblea, il numero dei membri presenti debba essere almeno di 20.

Journault e Maby interpellarono il ministro dell'interno sulla pubblicazione dell'*Industriel Alsacien* in Francia.

Beulé rispose che questo giornale pubblica notizie false, e che, non potendo essere deferito ai tribunali, il solo mezzo che resta è di proibirgli l'introduzione nel territorio francese.

Maby interpellò vivamente il duca di Broglie sulle parole da lui pronunziate nel banchetto datogli dalla Prefettura di Lione.

Il duca di Broglie rispose che si può interpellarlo sugli atti pubblici, ma non già sulle conversazioni private che gli attribuiscono i giornali.

Buffet consigliò di evitare le discussioni sterili, dopo di che la seduta fu sciolta.

Parigi, 13. — Il Conte di Parigi è giunto qui iersera e riparti questa mattina per Villers.

Parigi, 13. — Il *Paris Journal* ha il seguente telegramma in data di Hendaye, 13:

Una nave inglese sbarcò oggi a Fontarabia 2000 fucili, 40 cavalli e 50 quintali di munizioni per i carlisti.

Assicurasi che Cabrera prenderà prossimamente parte alla lotta.

Venticinque lancieri unironsi ieri ai carlisti.

Il quartiere generale di Don Carlos trovasi presso Elisondo.

Madrid, 13. — È probabile che le sedute delle Cortes siano sospese fino al mese di ottobre.

Il ministro dell'interno dichiarò alle Cortes ch'egli domanderà l'estradizione degli insorti rifugiati all'estero.

Un vapore da guerra spagnuolo ha catturato dinanzi Fontarabia un vapore inglese carico di armi e di munizioni destinate ai carlisti e lo rimorchiò a San Sebastiano.

Costantinopoli, 14. — Il *Levant Herald* fu sospeso per due mesi per avere attaccato il governo ottomano e denigrato il governo persiano.

Il *Giornale greco* di Costantinopoli fu sospeso per imputazioni calunniose contro il governo russo.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14		Vienna 14		Berlino 13	
Prestito franc. 5 %	91	50	—	—	—	—
Rendita » 3 %	57	85	—	—	—	—
» » 5 %	90	90	—	—	—	—
» italiana 5 %	61	00	—	—	[illegible] 1/8	
» austriaca	—	—	73	90	—	—
Consolidato inglese	92	13/16	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	480	—	185	—	[illegible] 1/4	
Banca di Francia	4365	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	95	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	160	50	—	—	—	—
Obbl. ferr. V.E.1866	—	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	[illegible]	50	201	—
Cambio sull'Italia	12	1/8	—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	480	—	—	—	—	—
Azioni	—	—	—	—	—	—
Londra a vista	25	44	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. %	[illegible]		—	—	—	—
Mobiliare	—	—	[illegible]	—	112	1/4
Banca austriaca	—	—	[illegible]	—	—	—

	Londra, 13
Consolidato inglese	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]

Titoli	Roma, 14		Firenze, 14	
Rendita italiana 5 %	67	75	67	60 (fm)
» god. gen. 1874	—	—	[illegible]	85
Imprestito nazionale	—	—	71	75 (n.)
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	78	[illegible]	—	—
Prestito romano Blount	79	75	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Banca nazion. it. (nuova)	—	—	[illegible]	— (fm)
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	1621	— (fm)
Banca italo-germanica	—	—	[illegible]	— (fm)
Banca austro-italiana	414	—	—	—
» industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	876	— (fm)
Obbligazioni dette 6 %	—	—	—	—
Strade ferrate romane	106	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	461	1/2 (fm)
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gaz	—	—	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società ferr. di Romagna	—	—	—	—
Londra tre mesi	—	—	[illegible]	70 (a.)
Francia a vista	—	—	113	90 (a.)
Napoleoni d'oro	—	—	[illegible]	[illegible] (a.)
Credito immobiliare	[illegible]	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare	—	—	[illegible]	— (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

alcuna famiglia in Roma. Oltre l'insegnamento delle materie liceali, si assumerebbe per quello delle lingue francese e tedesca. Chi ne avesse d'uopo si rivolga ad A. Taboga, ufficio di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

FARINA ARARUT
ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

LA TENUTA dei LIBRI.

Nuovo Trattato di contabilità generale di Edmondo Degranges. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai ragionieri, agenti commercianti, apprendisti, possidenti, fattori, ecc., ecc.

Prezzo L. 5 franco e raccomandata.

Dirigere le domande e vaglia a Mangoni Achille, Corso Venezia, 5, Milano.

POMMADE TANNIQUE
ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non sporca la pelle nè altro. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

LE MERAVIGLIE
DELLE ARTI
DESCRITTE
da L. Viardot, Lefèvre, Duplessis e A. Chirtani
E ILLUSTRATE DA PIU' DI 200 INCISIONI

ARCHITETTURA SCULTURA PITTURA INCISIONE

Quest'opera esce a fogli di 16 pagine con 2 o 3 incisioni in ciascun foglio.

Ogni dispensa 10 Centesimi

L'Opera completa comprenderà 100 a 120 fogli

Chi manda Lire 10 sarà associato all'Opera completa

L'OPERA SARÀ DIVISA IN 5 VOLUMI:

I. Meraviglie dell'Architettura. — II. Meraviglie della Scultura. III. Meraviglie della Pittura italiana. IV. Meraviglie della Pittura straniera. — V. Meraviglie della incisione.

Ciascun volume fa opera da sè con propria coperta e frontespizio.

IL PRIMO FOGLIO È USCITO AI 30 DI LUGLIO

Dirigere commissioni e vaglia agli Ed. *Fratelli Treves*, via Solferino, 11, Milano.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La *Via perigliosa* è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Attesto il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — **Padova**

RECENTE PUBBLICAZIONE

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI

del Professore ANTONIO Cav. SELMI

SECONDA EDIZIONE CON FIGURE INTERCALATE NEL TESTO

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco per posta dietro invio di vaglia postale.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 8 20.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — **Padova**

SI CERCA IN ROMA
UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità in via del Corso, n. 220.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali **dell'Eremita di Spagna**, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agisce come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa [illegible] sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura [illegible] **d'Assenzio** sperimentata e garantita come febbrifuga tonica, calmante [illegible] colica ed anti-colerica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia. *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bravon — Donati — Scarafoni — Berotti, santa Lucia del Confalone — Senoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 365 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 370 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.
il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 13.

Genova, 11 Gennaio 1873.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 180. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 200 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

MUNICIPIO DI CUNEO

È vacante il posto di Rettore di questo Convitto Civico. L'annuo assegnamento è di L. 2000 oltre il vitto e l'alloggio. Quanto però al vitto non gli competerà che pel tempo in cui rimane aperto il Convitto, il quale durante le vacanze si chiude, se non rimangono almeno 10 alunni.

Avrà esclusivamente la direzione morale dello Stabilimento, essendo la parte economica stata affidata ad un provveditore dei viveri; e sarà coadiuvato da un Censore e da Istitutori da lui dipendenti.

Le domande degli aspiranti, stese in carta da bollo, e corredate degli opportuni documenti, dovranno dirigersi al Sindaco prima del [illegible] agosto corrente.

Cuneo, 2 agosto 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
[illegible].

VENDITA
della Miniera di Piombo Argentifero
DI CORRE-BOI (LANUSEI)
(SARDEGNA)

Con sentenza del 26 luglio p. p., del Tribunale di Marsiglia, la vendita ai pubblici incanti di suddetta miniera è stata rimandata al 27 del corrente mese di agosto, e si farà, alle ore 9 antim., nella sala delle vendite del Tribunale di Marsiglia, sul prezzo ridotto a franchi 6,000.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi al signor Bonnefoy, avvocato, rue Grignan, 11, à Marseille, od al sig. G. Raspi, a Tortolì, Sardegna.

ALBUM
DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI VIENNA
RICCAMENTE ILLUSTRATO

Ogni numero è composto di 8 pagine a 3 colonne in-4 massimo

L'ALBUM sarà completo in 20 numeri. Tutto ciò che di più bello, di più interessante, di più istruttivo e di più [illegible], pubblicato intorno all'Esposizione, — sia come articoli, sia come disegni verrà raccolto in quest'ALBUM.

ESSO COSTA SOLE

LIRE CINQUE

[illegible] e vaglia agli Ed. *Fratelli Treves*, via Solferino, N. 11, Milano.

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli SALMIN, librai-editori, Padova.

Interessante Pubblicazione

STORIA
DELL'INTERNAZIONALE
DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA
DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 550 pag. Prezzo L. 6. (Affrancazione postale [illegible]

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — sue sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — sua [illegible] — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trade's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col [illegible] con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue [illegible] azioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro L. 6 [illegible] in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, avvizzimenti ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito [illegible], Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, a 53

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Formula originale — [illegible]

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la [illegible], i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la diarrea e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed [illegible].

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali [illegible] ed esotici, dei quali i più valenti chimici, il principe L. [illegible], il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore [illegible] di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri [illegible] che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Salsapariglia* rossa del *Paraguay*, superiore [illegible] a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le [illegible].

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico del committente.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. [illegible] e C. in rosso.

FARMACIA OMEOPATICA DI ROMA C. Alberti, via di *Propaganda*, 29. Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di [illegible] di cacao omeopatico eccellente [illegible] di cioccolata di salute preparata [illegible] dello stesso [illegible].

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da L. Cecchini.